

il Missionario

FRANCESCO

n° 5 Maggio 2011

www.missionariofrancescano.org

Anno LXXVIII - N.5 Maggio 2011 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n.46) - Art.1 Comma 2 - DCB Roma

Fede e spirito missionario di Giovanni Paolo II

**Giovanni Paolo II
Beato pg 8**

**Essere missionari a
Cuba pg 12**

**Gli orizzonti
della missione pg15**

Sommario

- 3** **Così ricordo Giovanni Paololl**
di Gbattista Buonamano
- 5** **Non perdiamo la speranza**
di Ernesto Piacentini
- 8** **Giovanni Paolo II**
la redazione
- 9** **Essere missionari a Cuba**
i frati di Cuba
- 15** **Gli orizzonti della missione**
di Vito Del Prete
- 19** **In cammino con Jessica**
di Paolo e Paola
- 20** **Vita missionaria in Messico**
a cura della redazione
- 22** **Messaggio per le vocazioni**
di Benedetto XVI
- 24** **Adozioni/progetto, Indonesia**
Paola e Roberto
- 25** **Adozioni/progetto, Russia**
i frati di Russia
- 26** **Gruppo missionario, Oristano**
di Claudio Piga
- 27** **Gruppo missionario, Torino**
di Maria Rosa
- 28** **Animazione missionaria, Roma**
a cura del Centro
- 29** **gemellaggio missionario, Pescia**
a cura dell'OFS di Pescia
- 30** **Eventi solidali**
a cura della Redazione
- 31** **In vetrina**
a cura della Redazione

Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma.

In ottemperanza al D.lgs 196/2003 sulla tutela dei dati personali, comunichiamo che presso la nostra amministrazione sono custoditi i suoi dati anagrafici, esclusivamente allo scopo di poterle aggiornare sulle iniziative del "Missionario francescano". Tuttavia potrà scriverci in ogni momento chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei suoi dati.



Rivista mensile religioso-missionario dell'Ordine Frati Minori Conventuali

Direzione, redazione e amministrazione:

P.le Ss Pietro e Paolo -
00144 Roma

Tel e Fax: 06.9575214 -
Cell. 327 7311932

E-mail: centrmis@libero.it

contributo volontario 2011:

ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale
n° 580001 intestato a:

Il Missionario Franceseano
P.za Ss.pietro e Paolo, 8
00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:
Centro Nazionale

Missionario Franceseano
IT06E0300205132000029474697



siamo anche su:

facebook

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano

Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini

Redazione: Centro Missionario Franceseano

Hanno collaborato: E.Piacentini, i frati di Cuba, Vito Del Prete, Paolo e Paola, Paola e Roberto, i frati di Russia, Claudio Piga, Maria Rosa.



Finito di stampare nel mese di aprile 2011



Così ricordo Giovanni Paolo II

P. Gbattista

Giovanni Paolo II, nei 25 anni di pontificato è stato per tutti un testimone di speranza. Per tanti anni la sua patria è stata il cuore di milioni di uomini che lo hanno incontrato nei tanti raduni, udienze, viaggi apostolici.

Mi piace così ricordare il Giovanni Paolo II. È stato un "uomo vero", con una grande capacità di ascoltare e di parlare, di riflettere e di colpire, con una grande capacità comunicativa. Un uomo che è stato centro mondiale di attenzione, nell'epoca in cui i media tutto offrono e tutto bruciano fin dal primo istante. Un uomo vero, un uomo di Dio che ha saputo dare a tutti entusiasmo, energia, voglia di vivere e di credere negli ideali.

Un grande comunicatore: Assolutamente singolare il suo modo di rapportarsi agli interlocutori, la folla o una persona che gli stava davanti. Veramente Giovanni Paolo II è stato un caso eccezionale nella storia della comunicazione. «Se sbaglio mi correggerete»: così si presentò al mondo, al suo gregge, il giorno della sua nomina, con umiltà e soprattutto familiarità. L'approccio diretto con la folla, la capacità di parlare, soprattutto al cuore dei giovani, i numerosi viaggi, hanno fatto di Karol Wojtyła uno dei Papi più amati, ascoltati e venerati.

È stato un "Papa missionario"; ha sempre incoraggiato le vocazioni e gli istituti missionari, ha fatto tutto il possibile per rilanciare la missione alle genti, convinto che "la missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni, perché la fede si rafforza donandola! 100 e più viaggi internazionali in 140 paesi, proiettati verso le frontiere più estreme e proibitive: Cina, Vietnam, Russia, Birmania, Iraq, Iran, Algeria...", "I miei viaggi in America Latina, in Asia e in Africa, diceva, hanno una finalità eminentemente missionaria per manifestare la sollecitudine missionaria della Chiesa.

“È stato un vero uomo,
un grande comunicatore,
un Papa missionario,
un uomo di Dio,
un uomo di preghiera
il Papa dei giovani”

Di Giovanni Paolo II, sicuramente ci ha colpito la sua spiritualità, il suo modo di pregare, il suo modo di essere: la profondità della sua vita spirituale. Un'espressione che lo definisce molto bene è "uomo di Dio", "uomo di preghiera". Cristo, insegnato a lui dalle vicende drammatiche della sua infanzia e della sua giovinezza, soprattutto nel tempo della guerra, e l'esperienza di Maria come propria madre, hanno portato a maturare in Karol Wojtyła una concezione della propria esistenza come vita da donare, fino all'estremo sacrificio delle proprie energie e delle proprie possibilità. Solo la preghiera può permettere ad un uomo di essere Papa e di esserlo con slancio, passione e gioia, perché la preghiera del cristiano è innanzitutto memoria di Colui a cui apparteniamo.

È stato il Papa dei giovani. Le immagini più belle del pontificato, sicuramente quelle più spettacolari, si devono agli incontri con i giovani: "Abbiamo bisogno della gioia di vivere che hanno i giovani... in essa si riflette qualcosa della gioia originaria di Dio... i giovani mi ringiovaniscono".

Giovanni Paolo II è stato così vicino a Dio e così vicino all'uomo, un vero 'testimone di Gesù Cristo e annunciatore di Speranza'.

Cari missionari, in questo clima di «secolarizzata», si sta diffondendo l'idea che missionario è un operatore sociale, ecc.». Il compito specifico del missionario è annunciare Cristo che è la vera salvezza del mondo presente e non solo dell'aldilà. Il missionario annuncia, preghi, istruisca, formi, aiuti la crescita integrale della comunità cristiana, ossia costruisca la chiesa. La comunità cristiana poi, in proporzione alla conversione a Cristo, crescendo in fede e opere, risolverà i propri problemi umani e sociali.

Fausto da Napoli

Carissimo, con questa tua breve lettera mi dai l'opportunità di pormi la domanda: Chi è il missionario? Nell'immaginario comune il missionario è una persona straordinaria, coraggiosa, che compie cose belle e fa molte opere importanti.

Contro le tentazioni del modernismo, "un missionario non può prescindere dall'essere un autentico uomo di fede", che incentra la sua vita sull'intimità con il Cristo. I missionari devono essere prima di tutto persone di preghiera, poi dedicate al sacrificio di sé e poveri di beni materiali. L'annuncio del regno è impellente, urgente, importantissimo e mai basterà il tem-

1 Lettori ci scrivono

Il compito specifico del missionario



po da dedicarvi. Il missionario non ha altro compito che quello urgente di annunciare Cristo. La forza della missione non sta nell'organizzazione, nei mezzi umani, nelle capacità brillanti degli uomini, ma nell'infinita potenza di Dio che opera ogni bene in coloro che lo accolgono. Ma poiché sono molti quelli che non lo accolgono, ecco due mezzi potentissimi e divini: la preghiera e il sacrificio. Certi modi di fare missione, ha ridot-

to a volte l'evangelizzazione ad un'impresa di opere pubbliche (religiose e civili) da programmare, organizzare, finanziare e realizzare un insieme di "cose da fare", e in un'organizzazione umanitaria, molto efficiente, che canalizza la generosità della comunità cristiana e che attira la stima e la simpatia di tutti, anche dei non praticanti. Il missionario della nuova evangelizzazione, prima di essere un operaio efficiente, dovrà presentarsi come un uomo di Dio, offrendo una forte testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo e della speranza del Regno. Decisiva sarà la qualità della sua presenza in mezzo alla gente. Non sarà il fascino delle sue opere, né le promesse di sviluppo e di progresso, ciò che evangelizza, ma la fede del discepolo che diventa epifania, memoria e profezia del Regno di Dio. Le opere che si realizzano: chiese, scuole, ospedali, cooperative di sviluppo sociale, oratori, mense ecc... Non è possibile che nell'evangelizzazione si trascurino i temi riguardanti la promozione umana. Disinteressarsi dei problemi temporali dell'umanità significherebbe dimenticare la lezione che viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso.

Ci scrivono in breve

Mi congratulo

Caro P. GBattista, Pace a te!
Ho appena rinnovato il mio abbonamento alla Rivista. Mi congratulo con la redazione. Ho l'impressione che attualmente sia più snella, più professionale e meno casalinga. Mi sbaglio? E' diventata la rivista di tutto l'Ordine nel campo missionario. Continuate così, sempre che sia valida la mia

puntualizzazione. Fraternali saluti
P. Giorgio Morosinotto

All'amico P. Arcadio

Sono il signor Antonio Francesco Burzi. Leggendo la vostra Rivista del mese di gennaio/febbraio, ho notato con molto piacere che l'articolo "Una scuola a Sodoma e Gomorra" parla di un mio compagno di seminario e di scuola,

Padre Arcadio Sicher, impegnato come Missionario, a Brescia verso la fine degli anni settanta.

Tramite Voi e la vostra rivista vorrei inviare all'amico e Padre Arcadio un grande abbraccio e un augurio di Pace e Bene.

Fiducioso resto in attesa

Francesco da Palmi RC

Grazie a tutti. E' sempre un piacere per noi sapere che la nostra rivista è letta e gradita.

Non perdiamo la speranza

di Ernesto Piacentini

L'attuale crisi o, meglio, l'attuale dichiarazione di stato di crisi non ha origini né finanziarie, né produttive, ma ha origini sociali. È nata nella testa delle persone prima ancora che annunciata dai mass media. Apriamo un giornale o accendiamo il televisore: sarà impossibile leggere o ascoltare i vari commentatori senza provare un senso di costante depressione che aleggia su tutto il pianeta. Basta ascoltare le previsioni del tempo. Gli annunciatori si scusano ogni volta che non possono annunciare che uno splendido sole illuminerà la nuova giornata. La pioggia è una tragedia sociale, ci fa diventare tristi.

Viviamo come se tutto dovesse andare sempre bene, anzi, meglio. Una nazione che grida "non se ne può più" visto che "crollo" vuol dire "caduta improvvisa, rovina, disastro". Criminalità, stranieri, precarietà del lavoro e della vita, imprevedibilità del futuro e guerra al terrorismo. La società è impaurita, "paura liquida" (Bauman) e impotente; ma anche più docile, più assoggettata all'esistente, incapace di immaginare alternative.

La vera e profonda tragedia oggi è che lo spirito negativo è epidemico.

I quotidiani pieni di articoli sulla "crisi". Il novantanove per cento delle parole sono semplici dichiarazioni che ripetono a dismisura "le cose vanno male e andranno anche peggio". Poche parole dedicate a ciò che si dovrebbe fare ma, anche queste, sono solo generiche affermazioni quali "bisogna rilanciare i consumi", "è necessario intraprendere azioni virtuose che favoriscano la ripresa economica". C'è un assordante silenzio sulle soluzioni reali che si potrebbero imboccare.

In questo clima di paura risuona ancora il grido di speranza di Giovanni Paolo II, "Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!" espressione diventata il programma del suo pontificato.

Quale il significato e il messaggio per noi oggi?

Lo spiega il Papa continuando: "Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!".

Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta den-

tro, nel profondo del suo animo, del suo cuore, è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettiamo a Cristo di parlare all'uomo, Lui ha parole di vita e sa qual è la via per giungere alla sapienza del cuore e ottenere pace e salvezza. L'invito è rivolto ai capi religiosi e politici e a quanti hanno in mano le sorti dell'umanità perché oggi si tende ad escludere Dio, a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale, a creare "paradisi" senza Dio.

In "Ecclesia in Europa" Giovanni Paolo II scriveva:

"Il tempo che stiamo vivendo appare come una stagione di smarrimento. [...] È smarrimento della memoria e delle eredità cristiane, accompagnato da una sorta di agnosticismo pratico e di indifferente religioso.

Alla radice dello smarrimento della speranza sta il tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo. Questo tipo di pensiero ha portato a considerare l'uomo come il centro assoluto della realtà, facendogli così artificiosamente occupare il posto di Dio e dimenticando che non è l'uomo che fa Dio ma Dio che fa l'uomo.

Siamo di fronte all'emergere di una nuova cultura, in larga parte influenzata dai mass media, dalle caratteristiche e dai contenuti spesso in contrasto con il Vangelo e con la dignità della persona umana. Di tale cultura fa parte anche un sempre più diffuso agnosticismo religioso, connesso con un più profondo relativismo morale e giuridico, che affonda le sue radici nello smarrimento della verità dell'uomo come fondamento dei diritti inalienabili di ciascuno. I segni del venir meno della speranza talvolta si manifestano attraverso forme preoccupanti di ciò che si può chiamare una cultura di morte".

L'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita sarebbe votata all'insignificanza e diventerebbe insopportabile. Spesso chi ha bisogno di speranza crede di poterla trovare in realtà effimere e fragili. È significativo il "Duc in altum" con cui il Papa ha aperto il nuovo millennio quando ci invitava ad avere coraggio e guardare al futuro con speranza.

- Diritti umani - Crocifisso nelle scuole



Soddisfazione è stata espressa dal Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, per la sentenza della Grand Chambre della Corte europea

dei diritti dell'uomo di Strasburgo, circa il mantenimento dell'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche in Italia. Nella dichiarazione del Presidente del CCEE, si legge: "Oggi è stata scritta una pagina di storia. Si è aperta una speranza non solo per i cristiani, ma per tutti i cittadini europei, credenti e laici, che si erano sentiti profondamente lesi dalla sentenza del 3 novembre 2009 e che sono preoccupati di fronte a procedimenti che tendono a sgretolare una grande cultura come quella cristiana e a minare in definitiva la propria identità. Considerare la presenza del crocifisso nello spazio pubblico come contraria ai diritti dell'uomo sarebbe stato negare l'idea stessa di Europa. Senza il crocifisso l'Europa che oggi conosciamo non esisterebbe. Per questo motivo la sentenza è prima di tutto una vittoria per l'Europa". (Fides)

- Franciscans international - Diritti della donna

Due francescane, Sr. Patricia Ndunge Kasina LSOSF, e Mary Jane Wangari OFS hanno partecipato alle Nazioni Unite per evidenziare le ingiustizie che colpiscono le



donne e le bambine del Kenya, riguardanti l'alfabetizzazione, l'istruzione e la sanità.

La signora Wangari nella sua dichiarazione ha attirato l'attenzione del Comitato sul fatto che l'assistenza sanitaria è rimasta una seria preoccupazione in Kenya, dove i tassi di mortalità materna erano ancora molto alti. La mancanza di una corretta alimentazione è anche un serio problema per quanto riguarda il trattamento dell'HIV / AIDS. Lei ha chiesto al governo keniano di aumentare il numero e la formazione degli operatori sanitari e servizi di salute sessuale e riproduttiva, così come altre misure concrete per combattere la discriminazione di genere.

- Giornata Mondiale dell'Acqua - Acqua per le città



E' il tema con cui si è celebrata la Giornata mondiale dell'acqua che ha avuto come palcoscenico principale Città del Capo, scelta per ospitare le iniziative più significative delle Nazioni Unite.

Una persona su due nel mondo, scrivono i promotori dell'iniziativa, vive in città e il tasso di urbanizzazione è in continua crescita sia per l'aumento della popolazione sia per lo spopolamento delle campagne. Il 93% dell'urbanizzazione si sta registrando in paesi poveri o in via di sviluppo e nel 40% dei casi a crescere sono le baraccopoli: fino al 2020, ogni anno ci saranno 27 milioni di nuovi abitanti di 'slums'. Per questo servono investimenti in infrastrutture che stiano al passo con l'aumento della popolazione urbana. Finora solo poche città del Sud del mondo hanno trovato soluzioni per garantire servizi igienici e acqua potabile. L'opportunità, concludono, è quella di aumentare il riciclo e il riutilizzo dell'acqua e delle acque reflue, all'interno di un sistema integrato. L'adozione di tecnologie per un più efficiente immagazzinamento e trattamento dell'acqua all'interno della città consentirà inoltre di minimizzare l'impatto ambientale e di contribuire a un minor inquinamento. (Misna)

- Kenya -

Appello dei Vescovi per sostenere le popolazioni gravemente colpite dalla siccità

Un appello è stato recentemente firmato dall'Arcivescovo di Nairobi a nome dei Vescovi del Kenya, a favore dei 2.1 milioni di abitanti di alcune zone gravemente colpite dalla siccità.

"Il Kenya affronta un periodo difficile a causa della siccità che ha colpito il Paese in seguito alle scarse piogge del 2010". La situazione ha generato carenza di prodotti alimentari, aumento di prezzi, mancanza di acqua, di raccolti, migrazioni e conflitti, malnutrizione, assenza dei bambini dalle scuole, fame e morte. "Siamo tutti profondamente preoccupati a causa di questa crisi e delle sofferenze che stanno vivendo molti kenyoti. Milioni di persone vulnerabili rischiano di perdere i propri mezzi di sussistenza." I Vescovi hanno invitato tutti a unirsi in una grande iniziativa solidale di raccolta di generi alimentari e finanziamenti attraverso parrocchie, diocesi e altre strutture della Chiesa. (Fides)

- Giappone - Sforzo ecumenico di solidarietà grazie ai social network

I fedeli cristiani giapponesi di tutte le Chiese e denominazioni, si stanno mobilitando per far fronte all'emergenza dopo il terremoto



e lo tsunami dell'11 marzo. Nella comunità cristiana giapponese, "vi è l'intenzione di approfondire uno sforzo unitario di solidarietà, per dare un segno visibile dell'amore al prossimo, che Cristo ci ha insegnato". Le numerose comunità che si sono mobilitate – attivando anche i loro contatti a livello internazionale – parlano, si confrontano e hanno un continuo interscambio di informazioni, idee e progetti grazie al web e soprattutto ai social network come Facebook. (Fides)

- Messico - Violenza contro i sacerdoti in Messico

L'anno scorso più di mille sacerdoti sono stati vittime di tentate estorsioni (per la loro "protezione" sono stati chiesti importi che vanno da diecimila a due milioni di pesos messicani), circa 162 sono stati minacciati di morte, due sacerdoti sono stati rapiti e uccisi. Negli ultimi sei anni, i più violenti di tutti i tempi, sono stati uccisi 12 religiosi. Secondo

l'analisi del Centro Cattolico Multimedia, i criminali vanno in cerca di denaro in cambio di una protezione, mentre i pastori sono minacciati con l'incendio della chiesa.

Il rapporto elaborato dal Centro di ricerca del CCM sulla violenza contro i sacerdoti in tutto il paese elabora anche una serie di risposte alla domanda: "Perché si perseguitano e si uccidono i sacerdoti in Messico?". Le diverse risposte concordano nel delineare una neo-persecuzione nei confronti dei sacerdoti per quello che essi rappresentano nella comunità. Si cerca di intimidirli, di perseguitarli o di limitare la loro libertà perché i sacerdoti, alla fine, svolgono una funzione pubblica che disturba l'agire della delinquenza in generale.

- Pakistan - Omicidio Bhatti: musulmani, cristiani e indù uniti

L'Organizzazione musulmana "Minhaj-ul-Quran International", che promuove un islam moderato e il dialogo interreligioso, ha riunito fedeli musulmani, cristiani e di altre minoranze religiose che hanno sfilato fianco a fianco per condannare l'assassinio del Ministro Shahbaz Bhatti, per chiedere che i colpevoli non restino impuniti, per rifiutare l'estremismo islamico e invocare l'armonia interreligiosa. "L'islam è una religione di pace e non permette a nessuno di uccidere persone innocenti". "Il Profeta Maometto conferì pieni diritti ai non musulmani a Medina". "Coloro che hanno commesso questo orrendo crimine, non possono dirsi musulmani". (Fides)

Notizia in evidenza

Emergenza Giappone



Caritas giapponese, Chiesa, parrocchie e volontari stanno contribuendo in maniera coordinata allo sforzo che a livello nazionale si sta facendo per fornire gli aiuti alla popolazione. Confortante è la

disponibilità di moltissimi volontari, soprattutto giovani, che da tutte le diocesi chiedono di poter andare nelle zone più colpite per rendersi utili. Lì il problema principale è la mancanza di cibo e di carburante. La Caritas Italiana ha im-

mediatamente espresso vicinanza e solidarietà alla popolazione giapponese, mettendo a disposizione un primo contributo di centomila euro. Si tiene in costante collegamento con Caritas Giappone e con la rete internazionale attraverso aggiornamenti e teleconferenze per coordinare gli interventi, analizzare i bisogni di tutta l'area colpita dal terremoto e dallo tsunami, cercare di raggiungere anche le zone più lontane e inaccessibili.

CARITAS ITALIANA

"Emergenza Giappone 2011".

C/CP N. 347013 specificando la causale:

- UniCredit, IT 88 U 02008 05206 000011063119

Giovanni Paolo II

BEATO

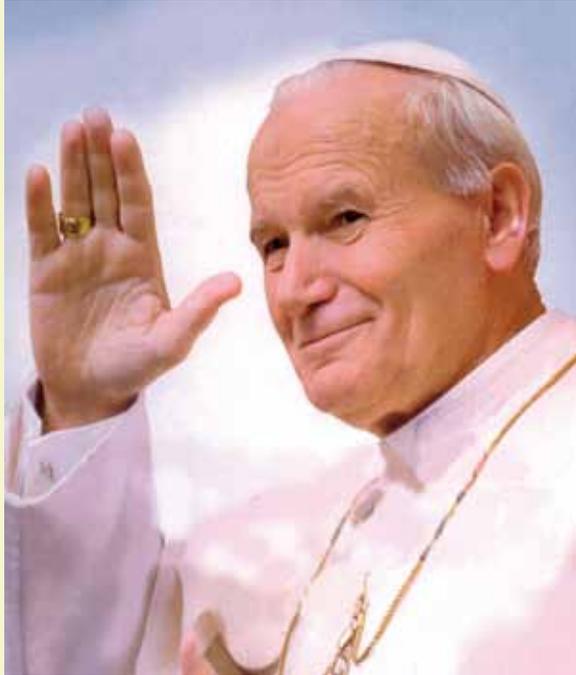
Fede e spirito missionario

Fede nella presenza di Dio e spirito missionario: sono i due pilastri dell'esempio di santità che Papa Giovanni Paolo II ha lasciato al mondo. Ne è convinto il Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, che in un'intervista rilasciata a "L'Osservatore Romano" ha commentato la beatificazione di Giovanni Paolo II.

Secondo il porporato, Papa Wojtyła ha lasciato alla Chiesa e alla società contemporanea "essenzialmente due atteggiamenti".

"Il primo è una grande fede nella presenza di Dio nella storia, perché l'incarnazione è efficace, vince il male: la grazia della presenza eucaristica del Signore supera tutte le barriere e i regimi antiumani", ha affermato, ricordando che il Pontefice defunto "ha vissuto i regimi nazista e comunista, e ha visto l'implosione e la distruzione di entrambi".

"Il secondo atteggiamento è il suo grande spirito missionario. I viaggi del Papa erano attività missionaria vera e propria. Raggiungeva i confini della terra per annunciare il Vangelo di Cristo". Il Cardinale Amato ha anche commentato l'iter della causa di beatificazione, che "ha avuto due facilitazioni".



La prima, ha osservato, è stata il fatto che Benedetto XVI "ha subito concesso la dispensa dai cinque anni di attesa prescritti", per cui la causa "ha avuto inizio quasi immediatamente dopo la morte di Giovanni Paolo II"; la seconda è stata "una sorta di corsia preferenziale: avendo avuto la deroga, la causa si è trovata senza una lista d'attesa davanti, per cui ha potuto procedere senza l'impedimento di altri procedimenti in corso".

In questo contesto, l'accuratezza, "che è stata massima", si è sposata con "una grande sollecitudine, una grande professionalità da parte della postulazione", "per cui il 19 dicembre 2009 il Papa ha potuto firmare il decre-

to sulle virtù eroiche". E' poi iniziato l'esame del miracolo – la guarigione dal morbo di Parkinson della suora francese Marie Simon Pierre Normand, che "è stato studiato con grande attenzione, direi con pignoleria, anche perché su di esso c'era una grande pressione mediatica", ha confessato il Prefetto del dicastero vaticano.

"I medici, sia francesi, sia italiani, non hanno in alcun modo affrettato i tempi e hanno sottoposto tutto a un attento approfondimento. Abbiamo lasciato la stessa libertà alla nostra consulta medica, affinché i periti potessero procedere secondo la loro coscienza e la loro scienza".

"La celerità della causa non è stata a scapito né dell'accuratezza dell'iter procedurale, né della professionalità nel presentare il personaggio – ha tenuto a sottolineare. Del resto, la fama di santità era talmente diffusa e accertata che il nostro compito è stato agevolato".

Il Cardinale Amato ha segnalato che i fedeli hanno esercitato non una "pressione", quanto un "accompagnamento".

"Il sensum fidelium è quello che noi chiamiamo, in termine tecnico, la fama di santità e di segni, che è indispensabile per una causa". "Santo subito" è una cosa

buona, ma deve essere 'santo sicuro', perché la fretta non porta buoni frutti".

Per il Cardinale, il fatto che sia la prima volta che un Pontefice beatifica un suo predecessore negli ultimi dieci secoli è un segno "di continuità, non solo nel magistero, ma anche nella santificazione personale".

"Del resto, in questi ultimi due secoli abbiamo una serie di vescovi di Roma dei quali è stata riconosciuta la santità, sia pure in gradi diversi: Pio X, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I – ha riconosciuto. Pontefici che si sono passati il testimone non solo del magistero e della guida della Chiesa, ma anche dell'esempio nella santificazione".

Interpellato su un ricordo personale di Giovanni Paolo II, il Cardinale Amato ha affermato che aveva "un grande senso dell'amicizia, del rispetto".

"Mi ha scelto come segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede. Sono stato ordinato Vescovo da lui il 6 gennaio 2003: eravamo in dodici, gli ultimi a ricevere da Papa Wojtyła l'ordinazione episcopale.

Lo incontravo ogni mese, da segretario della Dottrina della Fede, sollecitato dall'allora Cardinale Ratzinger, che era il mio diretto superiore. E Giovanni Paolo II ascoltava a lungo, ascoltava sempre".

"La cosa che più mi colpiva era la sua capacità di ascolto. Noi parlavamo, lui ascoltava. E solo dopo faceva le sue osservazioni – ha concluso il porporato. Era evidente la sua volontà di capire a fondo".

Card. Angelo Amato,
Prefetto della Congregazione
per le Cause dei Santi

Aprite le porte a Cristo



Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo.

Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi

prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna...

"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!"

In questo grido, in queste parole, era già indicata la linea ispiratrice di tutto il suo Pontificato: la forza nella fede e il senso di responsabilità che animano un Vescovo nella sua alta missione devono portarlo a non avere paura quando si tratta di proclamare la verità, di difendere i valori e di difendere le persone.

Un Papa che la gente ha sentito vicino perché ha saputo comprendere i problemi, i dubbi, la ricerca di verità e di libertà che vi sono nel cuore umano.

È stato protagonista di cambiamenti epocali; abbandonato a un amore fedele ed eterno è stato capace di orientare i suoi passi e le sue scelte fra le tempeste della storia con l'audacia del profeta e la serena fiducia del contemplativo.

Ma è anche stato un uomo a cui tanti avevano imparato a guardare come a uno di famiglia, a un padre e a un amico. Il Papa della vita, dell'amore e della famiglia.

Dall'omelia di Giovanni Paolo II
domenica 22 ottobre 1978, inizio del suo Pontificato

“Una luce di speranza nella Chiesa e nel mondo”

Karol Józef Wojtyła nacque a Wadowice (Polonia), il 18 maggio 1920, ultimo di tre figli. La mamma morì nel 1929.

Nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia.

Lavorò (1940-1944) in una cava e in una fabbrica chimica evitando la deportazione in Germania.

Dal 1942 frequentò il seminario maggiore clandestino di Cracovia. Fu promotore del "Teatro Rapsodico".

Ordinato sacerdote a Cracovia nel 1946, fu cappellano degli universitari, insegnò Teologia Morale e Etica.

Nel 1958, Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Il 28 settembre 1958 ricevette l'ordinazione episcopale a Cracovia.

Nel 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Paolo VI, che lo creò Cardinale nel Concistoro nel 1967. Partecipò al Concilio Vaticano II con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*.

Eletto Papa il 16 ottobre 1978, Giovanni Paolo II, fu il 263° successore dell'Apostolo Pietro. Il suo pontificato tra i più lunghi della storia, è durato quasi 27 anni.

I suoi viaggi apostolici nel mondo sono stati 104. In Italia ha compiuto 146 visite pastorali.



Nel 1985, iniziò le Giornate Mondiali della Gioventù e nel 1994 gli Incontri mondiali delle Famiglie. Ha promosso il dialogo con gli ebrei e i rappresentanti delle altre religioni, convocandoli in diversi Incontri di Preghiera per la Pace. Con l'Anno della Redenzione, l'Anno Mariano e l'Anno dell'Eucaristia, Giovanni Paolo II ha promosso il rinnovamento spirituale della Chiesa, che con il Giubileo del 2000 si è affacciata al nuovo evo, ricevendone indicazioni nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, nella quale si mostrava ai fedeli il cammino del tempo futuro.

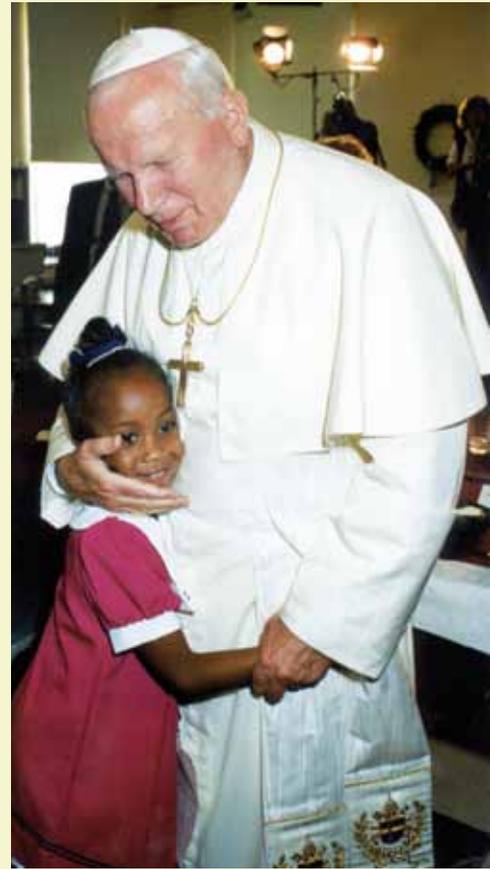
Ha celebrato 147 cerimonie di beatificazione - proclamando 1338 beati - e 51 canonizzazioni, per un totale di 482 santi. Ha proclamato Dottore della Chiesa S. Teresa di Gesù Bambino.

Documenti principali: 14 Encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche.

Ha promulgato il Catechismo della Chiesa cattolica. Ha riformato i Codici di diritto Canonico Occidentale e Orientale, ha creato nuove Istituzioni e riordinato la Curia Romana.

Ha scritto 5 libri: "Varcare la soglia della speranza"; "Dono e mistero: nel 50° del mio sacerdozio"; "Trittico romano"; "Alzatevi, andiamo!"; "Memoria e Identità".

Giovanni Paolo II è morto in Vaticano il 2 aprile 2005, alle 21.37, mentre si entrava nel giorno del Signore, Domenica della Divina Misericordia. Fino all'8 aprile, giorno delle Esequie, più di tre milioni di pellegrini sono confluiti a Roma per rendere omaggio alla salma del Papa.



"Totus Tuus, Maria!"

La devozione a Maria è fonte di vita cristiana ... rimanete alla scuola di Maria

Una vera vita cristiana attinge forza e sostegno dalla devozione a Maria. "contemplando la Vergine Maria, i fedeli scoprono le meraviglie che Dio ha fatto per la

sua umile serva e vedono in Lei, Madre della Chiesa e Regina del Cielo, la prefigurazione di ciò che l'umanità è chiamata ad essere, mediante la grazia della salvezza che ci è stata offerta attraverso la morte e la resurrezione del Salvatore. I fedeli che seguono l'esempio di Maria intraprendono un cammino di preghiera e di vita cristiana sicuro; con Lei, scoprono la misericordia del Padre, che si preoccupa di tutti gli uomini, soprattutto dei poveri, dei piccoli e di quanti soffrono".

Maria è dunque esempio per ogni cristiano, modello da seguire nella sua pronta adesione alla volontà divina: essa è modello di fede in Dio e nelle sue promesse, è modello di carità e di umiltà; è esempio luminoso di speranza. La sua vita è esempio per tutti i cristiani, "affinché nei grandi avvenimenti, come nelle vicende ordinarie, ci affidiamo interamente al Signore. Con la testimonianza della sua vita, Maria ci incoraggia a credere nel compimento delle promesse divine. Ci richiama allo spirito di umiltà, giusto atteggiamento interiore della creatura verso il Creatore; ci esorta a riporre sicura speranza

in Cristo, che realizza appieno il disegno salvifico, anche quando gli eventi appaiono oscuri e sono difficili da accettare. Quale Stella fulgente, Maria guida i nostri passi incontro al Signore che viene". Per Giovanni Paolo II, Maria è veramente Madre della Chiesa: "Ogni madre trasmette ai figli la propria somiglianza: anche fra Maria e la Chiesa c'è un rapporto di profonda somiglianza. Maria è la figura ideale, la personificazione, l'archetipo della Chiesa". È modello per ogni cristiano, luogo di riparo



cui rivolgersi sempre con la certezza di essere esauditi in quanto ci si può riconoscere totalmente suoi figli: "Anche noi, oggi, guardiamo a Maria con trasporto amoroso di figli, come al

nostro modello. Guardiamo a lei per imparare dal suo esempio a costruire la Chiesa. A questo fine sappiamo di dovere, innanzitutto, crescere sotto la sua guida nell'esercizio della fede. [...] Maria ci sta dinanzi come esempio di coraggiosa speranza e di carità operosa: ella camminò nella speranza, passando con docile prontezza dalla speranza giudaica alla speranza cristiana, e attuò la carità, accogliendone in sé le esigenze fino al dono più completo ed al sacrificio più grande". Infinite volte il Papa si rivolse durante il suo pontificato a Maria, Madre della Chiesa. Non soltanto per prenderla come modello di vita, ma anche per affidarsi totalmente a lei: già nel primo radiomessaggio "Urbi et Orbi", il giorno dopo la sua elezione a successore di Pietro, Giovanni Paolo II disse: "In quest'ora, per noi trepida e grave, non possiamo fare a meno di rivolgere con filiale devozione la nostra mente alla Vergine Maria, la quale sempre vive ed opera come Madre nel mistero di Cristo e della Chiesa, ripetendo le dolci parole "totus tuus" che vent'anni fa iscriveremo nel

nostro cuore e nel nostro stemma, al momento della nostra Ordinazione episcopale".

Nel Giubileo del 2000 affidò se stesso e tutta la Chiesa alla sua protezione materna dicendo: "Siamo qui, davanti a Te, per affidare alla tua premura materna noi stessi, la Chiesa, il mondo intero. Implora per noi il Figlio tuo diletto, perché ci doni in abbondanza lo Spirito Santo, lo Spirito di verità che è sorgente di vita. Accoglilo per noi e con noi".

Agenzia Fides

Essere missionari a Cuba

Fraternità, forma straordinaria di evangelizzazione

Testo dei frati di Cuba,
foto di Giuliana

Eccoci qui, per condividere ancora con voi la nostra esperienza nella missione di Cuba. Si tratta di una piccola realtà, nata 10 anni fa. Poco a poco, abbiamo sperimentato l'azione dello Spirito che rafforza la sua azione, proprio nelle difficoltà umane. La nostra missione conosce condizionamenti e limiti oggettivi propri che la costringono a reinventarsi quotidianamente. Molte volte vi abbiamo parlato della bontà della nostra gente, sottolineando il fatto che tanti anni di silenzio forzato hanno portato ad una incapacità di coinvolgimento perché possa nascere quella dinamica essenziale che fa della evangelizzazione anche un elemento base della crescita umana. Siamo accettati, ascoltati, sostenuti e anche esageratamente benvenuti, ma quando si tratta di collaborare, le cose cambiano. Le nostre comunità cristiane sono formate maggiormente da gente che ha pagato anche in prima persona la propria fedeltà a Cristo e al Vangelo, ma che spesso si richiude in se stessa, godendo della libertà come premio per il loro impegno nel passato.

Non è affatto facile aiutare la nostra gente ad aprirsi al domani, anche perché, socialmente, niente parla di futuro... Ci preoccupa molto, anche a livello nazionale come è stato recentemente rilevato da una statistica, la poca partecipazione di bambini e

Comunità e postulanti



Le nostre comunità cristiane sono formate maggiormente da gente che ha pagato anche in prima persona la propria fedeltà a Cristo e al Vangelo

giovani alla catechesi ed al cammino ordinario di una comunità. Ci stiamo rendendo conto della fatica che comporta un autentico cambio di mentalità per gente che ha sofferto tanto e che rischia di accontentarsi dei risultati raggiunti. Noi continuiamo a fare la proposta e ad... inventare cammini. Spesso non basta, ma sappiamo che non possiamo arrenderci perché siamo chiamati proprio a presentare l'annuncio evangelico

come elemento di costante provocazione.

Missione come "presenza"

Viste le oggettive difficoltà nell'azione missionaria, ci siamo concentrati sul valore efficace della nostra semplice presenza francescana che è già una for-

ma straordinaria di evangelizzazione: vivere come fratelli in comunità è segno visibile e testimonianza autentica per i nostri fratelli cubani, perché sappiamo molto bene che è proprio su questo campo che ci stiamo giocando il senso del nostro essere qui in nome del Signore, della Chiesa e della nostra famiglia francescana.

Attuale presenza

A Cuba siamo 7 frati (4 nella comunità di Matanzas e 3 a La Habana); dallo scorso anno sono in cammino 4 giovani che manifestano ogni giorno di più il desiderio di seguire le orme del Serafico Padre. Dopo aver sottolineato quello che sentiamo come essenziale, cioè l'impegno di crescere ogni giorno di più come fraternità per essere missionari con la nostra vita, volevamo ricordare anche quelli che sono i nostri impegni perché possiate appoggiarci con la vostra preghiera, altro elemento che sentiamo essenziale!

La comunità di Matanzas

L'impegno fondamentale è il servizio pastorale. Oltre al lavoro nella parrocchia principale, San Pedro (30.000 abitanti) dove è parroco P. Luigi, con l'impegno del P. José accompagnano ormai da oltre due anni altre due parrocchie: Canasí, con 6.000 abitanti, a oltre 30 KM dalla città, e Corral Nuevo, con 1.200 persone, a 10 KM. Il lavoro di quest'anno è stato caratterizzato dalla preparazione al IV centenario del ritrovamento dell'immagine della Virgen de la Caridad, patrona di Cuba che sarà nel 2012. È in corso in tutte le comunità cristiane di Cuba una missione che sta portando l'immagine nelle famiglie, come momento di evangelizzazione.

La comunità La Habana

Grazie al Signore, abbiamo aperto la seconda casa tanto sognata e viviamo da 3 mesi nel nuovo ambiente preparato con tanta fatica. Il Convento S. Massimiliano Kolbe di La Habana è una realtà e una nuova sfida per tutti noi.

In questa comunità, oltre al lavoro formativo dei giovani in cammino vocazionale, serviamo la chiesa di S. Francisco che sta di nuovo diventando un punto di riferimento per la gente del centro storico (abbiamo visto un aumento della partecipazione dopo che si è fatta costante la nostra presenza) e la Parrocchia di S. Clara, di 50.000 persone, questo servizio, nato come aiuto momentaneo lo scorso anno, è diventato ufficiale per la nomina di P. Silvano come parroco. Abbiamo accettato di impegnarci in modo completo in questa comunità per tanti motivi: la carenza di sacerdoti, le tradizioni francescane ancora presenti, una fraternità Ofs molto viva, la possibilità di una azione pastorale corrobora-



rata dalla presenza fissa di un diacono permanente e di tanti laici disponibili. A volte ci consola vedere la grande e bellissima chiesa piena di gente, ma poi pensiamo all'intero quartiere e ci rendiamo conto dell'immenso lavoro pastorale e missionario che ci attende.

Nonostante le oggettive difficoltà, dovute a distanza e mancanza di tempo, curiamo il rapporto tra le nostre due comunità: Matanzas e La Habana, che ci fanno sentire una sola realtà in cammino in luoghi diversi. Particolarmente bella è stata la celebrazione dei 50 anni di sacerdozio di p. Fernando che ci ha visti tutti insieme, uniti al clero locale, per dar grazie al Signore per il dono di questo fratello che è per noi esempio di entusiasmo e di fraternità.

Guardando al futuro sognamo e preghiamo

Come accennato sopra, segno problematico è la scarsa partecipazione delle nuove generazioni alla catechesi; quest'anno abbiamo iniziato con una trentina tra bimbi e adolescenti, quando nel quartiere, di questa età, ne saranno almeno tremila... Come frutto della collaborazione con le altre famiglie francescane e con l'Ordine Francescano Secolare, sta per partire, presso la nostra chiesa di San Francesco, il Centro di Spiritualità Francescana; un servizio che offiremo per far conoscere San Francesco e la sua proposta di vita. Per poter ospitare questa attività, che dovrebbe essere inaugurata il 10 di dicembre prossimo, ci siamo impegnati nel restauro del grande salone adiacente alla chiesa e di alcune stanze. Con la disponibilità di frati ben

preparati di tutte le Famiglie francescane, mensilmente offriremo incontri di formazione in lodo e si avvierà anche un "Corso di formazione francescana a distanza" con l'invio di schede già preparate allo scopo. Il progetto era stato sottoposto già da due anni a "Missionszentrale der franziskaner" della Germania che lo ha approvato, ha già dato un contributo e continuerà ad appoggiare le iniziative che si proporranno.

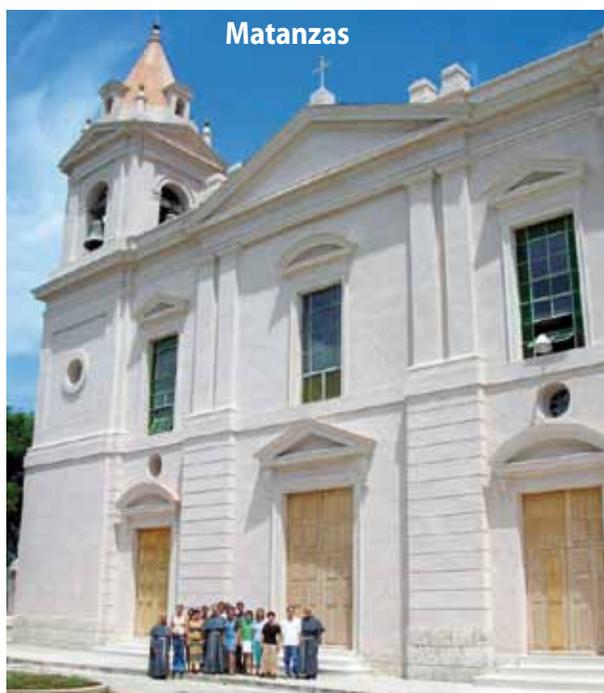
Avanti con serenità

Sappiamo, con sempre rinnovata coscienza, che il Signore, che ci ha chiamati qui, cammina con noi. Non possiamo dimenticarlo neppure per un attimo perché sarebbe come perdere il punto di riferimento esistenziale. Nella preghiera di ogni giorno ritroviamo il Suo "sì" che ci sostiene e ci permette di riprendere il cammino rinnovando il nostro "sì". Ci consola la presenza tra noi di giovani in cammino vocazionale. Oltre ai 4 postulanti, ce ne sono altri che, se Dio vuole, incominceranno il postulato nel prossimo settembre. Affidiamo questi germogli di speranza alla vostra preghiera.

Un immenso grazie a tutti voi che ci seguite con affetto e non ci fate mancare l'aiuto necessario per andare avanti. Abbiamo davanti agli occhi una lista infinita di persone buone che in questi anni sono state per noi la mano concreta della Provvidenza. Per tutti la nostra preghiera riconoscente nella certezza che il Signore sa come ricompensare.

Grazie, fratelli. Continuiamo a camminare insieme, tenendoci per mano nella Carità, uniti dalla stessa Fede capace di alimentare la vera Speranza.

Pace e bene a tutti voi dai frati di Cuba



Il Paese

Turismo

Il turismo gioca un ruolo sempre più importante per Cuba ed è attivamente incoraggiato dal governo. Il turismo è diventato la fonte economica principale.

Sfruttamento sessuale dei bambini, HIV/Aids
Bambini avviati alla prostituzione per guadagnare qualcosa e così contribuire alla sopravvivenza della famiglia.

Con il dilagare della prostituzione, sono pure aumentati i timori per un incremento del virus HIV e dell'AIDS. Secondo le valutazioni dell'UNAIDS e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, alla fine del 1999 vi erano 1950 persone a Cuba infettate dal virus HIV, comprese 450 donne e poco meno di 100 bambini. Nello stesso anno, 120 cubani sono morti a seguito dell'infezione da virus HIV.

Stato e società

Cuba è una Repubblica Socialista. Capo dello stato e del governo è il presidente del Consiglio di Stato, che presiede un Consiglio di Ministri. Vi è un congresso popolare e l'unico partito permesso è il Partito Comunista di Cuba. Lo Stato, l'economia e la società sono controllati centralmente. E' impedito a molti cubani di esercitare i propri diritti civili e perfino di poter agire liberamente secondo i principi e le libertà di base. Circa metà dei cubani sono mulatti e meticci, un terzo è bianco, solitamente di origine spagnola, il 10 % sono neri. Molti non professano alcuna religione, circa il 40 per cento sono cristiani.

Economia

L'economia cubana è decaduta a seguito dell'embargo commerciale imposto dagli USA. L'agricoltura gioca un ruolo principale nell'economia con una predominanza di coltivazione della canna da zucchero. Inoltre, vi sono industrie tessili e petrolchimiche, nonché acciaierie. Con il crollo del comunismo nell'Europa orientale, Cuba ha perso la maggior parte dei suoi mercati per l'esportazione e, in particolare, il sostegno economico del Blocco sovietico. Cuba è uno dei paesi all'avanguardia per la ricerca e la produzione biotecnologica, nella difesa dell'ambiente e nel settore di energie rinnovative, che molte volte non vengono realizzate perché mancano le valute necessarie.

Nuova evangelizzazione

"Orizzonti della missione oggi"

di P. Vito Del Prete, PIME

Tempi nuovi

Possiamo certamente parlare senza esagerazione di tempi nuovi, che stiamo vivendo, in cui sta nascendo una umanità nuova, che ha bisogno di essere fecondata, come nei primi secoli, dal seme evangelico. Di questo si è reso conto Giovanni Paolo II che nell'enciclica "Redemptoris Missio", ha significativamente adoperato il termine "areopaghi" per indicare gli spazi, le situazioni, gli ambienti, e particolari gruppi umani cui deve essere diretta l'attività evangelizzatrice della Chiesa.

"Paolo, dopo aver predicato in numerosi luoghi, giunto ad Atene, si reca all'areopago, dove annunzia il Vangelo, usando un linguaggio adatto e comprensibile in quell'ambiente" (cf At 17, 22-31). L'areopago rappresentava il centro della cultura del dotto popolo ateniese, e oggi può essere assunto a simbolo dei nuovi ambienti in cui si deve proclamare il Vangelo".

Ogni generazione e ogni tempo presenta di volta in volta delle situazioni che esigono di essere redente, perché sfacciatamente lesive della dignità dell'uomo, della giustizia e solidarietà umana. La logica ingiusta e disumana delle relazioni personali, comunitarie e internazionali, dei sistemi economici e politici e religiosi, crea



Tema della riflessione sono gli orizzonti della missione oggi e sul metodo moderno di evangelizzazione. Perché questo tema? Perché ci troviamo in una fase di trasformazioni planetarie, che interessano le religioni, la cultura, e tutto il fenomeno umano, e conseguentemente i luoghi e gli ambienti da evangelizzare.

nuovi fenomeni di schiavitù, di asservimento, di oppressione, di condizionamenti. Analizzare le cause, identificare il pensiero dominante e le culture e gli interessi che stanno dietro e producono questi fenomeni, è condizione necessaria per comprendere dove prioritariamente impegnare la forza evangelizzatrice della Chiesa.

Questo può essere solo il frutto della lettura e interpretazione della storia, "segni dei tempi", che deve essere redenta e giungere alla sua piena realizzazione, tramite la semina e la crescita del Regno di Dio.

Questa missione della Chiesa, infatti, è e resta specifica nella misura in cui rivolge l'annuncio del Regno a quelle fasce di umanità che non sono state ancora toccate dal Vangelo, oppure sono in contrasto stridente con la dignità umana e con la Parola di Dio.

La gestazione di un nuovo mondo

Forse nella storia della cristianità non vi è stato un periodo in cui l'attività missionaria della Chiesa è stata più lanciata, discussa e allo stesso tempo in crisi. Certamente ciò è dovuto essenzialmente alla riflessione attuata dal Vaticano II in poi dove specialmente l'ecclesiologia e le relazioni tra chiesa

e mondo sono state ripensate alla luce e a confronto con Cristo, luce delle genti.

In particolare la dignità riconosciuta alla Chiesa particolare, di essere in concreto una concretizzazione della Chiesa universale, con la intera responsabilità della missione, e la dialettica tra Regno di Dio e Mondo, hanno segnato il cammino e la problematica dell'evangelizzazione. Nessuna chiesa si è sottratta a questo compito.

Non si è mai parlato tanto di missioni come in questa fase storica della Chiesa.

Eppure a prima vista sembra che è venuta meno la convinzione e lo slancio per l'evangelizzazione. L'attività missionaria pare che si trascini stancamente su modelli, che, efficaci nel passato, si rivelano oggi poco corrispondenti alla situazione dell'umanità. Non vi è un paradigma comune e universale della missione, per il fatto è che è cambiato qualitativamente il quadro religioso, culturale, politico, sociale ed economico dei popoli. È un trapasso epocale, sta per nascere un nuovo mondo, afferma la Confederazione delle Conferenze Episcopali Asiatiche, Come in ogni trapasso epocale, la situazione è complessa, non lineare, in quanto sussistono ancora i modelli religiosi e culturali tradizionali insieme all'emergere delle realtà nuove. È un periodo delicato, che richiede la capacità di analisi e di ascolto.

Benché Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre, pure la scelta degli ambienti e delle modalità dell'annuncio

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

(Mc 6,30-34)

deve scaturire dal cammino dell'umanità. La storia è la chiave di interpretazione teologica della missione della chiesa. Perché "la comunità cristiana... si sente realmente solidale con

il genere umano e la sua storia" (GS I). Ecco perché l'evangelizzazione è un'opera dinamica, di cui non possono essere assolutizzati ambienti e modelli, ma è aperta a nuovi ambienti, deve essere sensibile alle nuove situazioni, fissarsi nuove priorità. e sperimentare vie nuove.

Trova conferma oggi, quanto scritto nel documento conciliare "La Chiesa nel mondo contemporaneo", che "l'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo. Possiamo parlare di una vera trasformazione sociale e culturale che ha i suoi riflessi anche nella vita religiosa" (GS, n. 4).

L'umanità ha operato quasi una cesura con tutto suo il percorso fin qui attuato, fatto dovuto ad un complesso di elementi, che sono emersi tutti insieme. Religione e religioni, cultura, filosofia, tecnologia, politica, comunicazioni hanno causato una diversa visione dell'uomo e della società, producendo modelli culturali, stili di vita e attività differenti.

Siamo immessi in un cammino inarrestabile, di cui non riusciamo ancora a vedere l'esito.

"Il nostro mondo comincia il nuovo millennio carico delle contraddizioni di una crescita economica, culturale, tecnologica, che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni di persone non solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana" (NMI n. 50).



Difatti oggi la situazione dell'umanità è complessa, contraddice quel sogno di pace, di riconciliazione e di sviluppo armonico e universale, non realizzatosi. Anzi la situazione dell'umanità è giunta a tal grado di degradazione e tragedia, che Dio stesso si è ritirato in silenzio, come ebbe a dire Giovanni Paolo II, prendendo a prestito le parole del profeta Geremia.

Non si tratta solo di qualche settore vagante del comportamento umano dei singoli o dei gruppi, che attenta alla dignità dell'umanità. E' l'universo umano che è coinvolto. A noi tocca chiederci: quali sono le cause fondamentali scatenanti questo travaglio dell'umanità? A noi comunità cristiana, tocca fare il discernimento degli eventi per poter intervenire alla radice, se vogliamo offrire la forza salvifica del Vangelo.

Cause fondanti

Forse il fatto fondamentale è il passaggio da una fase tecnologica a quella più propriamente detta tecnocratica. E' la convinzione ormai comune che l'uomo, con i mezzi tecnologici, ha la capacità non solo di rendere più agevole e agiata la vita umana, ma di impadronirsi e disporre della natura, delle fonti stesse della materia e della vita, nella titanica aspirazione di risolverne i problemi, di addomesticare l'Universo. La tecnocrazia ha trovato il suo messia non in una persona, ma nel mondo della comunicazione sociale che non solo veicola cultura, ma essa stessa, in quanto esiste, è cultura e crea cultura. La tecnologia, senza la comunicazione sociale, sarebbe come un dio impotente, cui manca il mezzo per esprimersi e rivelarsi, un dio piegato sulla

sua impotenza.

Da questi fattori è esploso il fenomeno della globalizzazione, che presenta un volto ambivalente. Essa rende universale l'utilizzo dei mezzi di produzione e incentiva la produzione, offrendo ad un maggior numero la possibilità di usufruire dei beni di consumo. Ma è anche una calamità per i popoli emergenti, perché il mercato è selvaggio, non regolato da norme, e basato sull'esclusiva legge del profitto.

Con l'avvento della modernità, però, la religione in genere ha subito una crisi profonda, che ha toccato ugualmente tutti i credi anche se per aspetti diversi. E' una crisi che è lo sbocco naturale di premesse illuministiche e della tragedia immane scatenatasi in Occidente con le guerre mondiali.

Non c'è bisogno dell'ipotesi di Dio - è stato proclamato - per spiegare il fenomeno umano e per dare orientamenti e forza al cammino evolutivo dell'umanità. Anzi Dio stesso è chiamato "la più grande maledizione dell'umanità" e la religione l'oppio dei (per) i popoli. Si afferma poco alla volta una mentalità secolaristica, per la quale l'uomo, per evolversi e maturare, deve fare a meno dell'idea e dell'ipotesi di Dio, sottrarsi dalla dipendenza, talvolta tirannica di un Essere trascendente. L'uomo deve avere fiducia solo in se stesso e sulle sue possibilità, che sono illimitate. E' la religione della terra, quella che vuole, e non la religione del cielo.

La cultura e le culture sono immerse in un cambiamento qualitativo, tanto che già il Concilio negli anni '60 poteva parlare di una nuova epoca della sto-

Come testimoniare? "Agorà e Areopaghi"

L'Areòpago di Atene, alla luce dell'esperienza di Paolo, può valere come metafora di tutte le possibili occasioni e di tutti i possibili luoghi di confronto pubblico e qualificato tra il vangelo e la cultura umana.

Però, se è vero che all'Areòpago si giunge solo su invito o per un cortese trascinamento, non sempre e non a tutti è possibile accedervi. Le agorà (le pubbliche piazze) sono invece sempre a disposizione, poiché esse sono di tutti, aperte per definizione.

Se l'Areòpago richiama l'idea di un ambito riservato e in definitiva aristocratico, l'agorà propone l'idea di un ambito popolare, democratico, in cui chiunque può incontrare tutti, e al quale nessuno è precluso.

Del resto è dall'agorà che si comincia, perché essa ha una destinazione universale, è per le folle. In fondo, la Galilea era stata l'agorà di Gesù, e il sinedrio di Gerusalemme, che l'ha messo a morte, è stato il suo Areòpago.

Sembrirebbe perciò di dover riconoscere che il cristianesimo non può appartenere alle élites del potere, non solo di quello politico, ma neanche di quello culturale. Nel Vangelo c'è qualcosa che non solo è irriducibile a queste strutture mondane, ma ne è anche in contrasto.

ria umana' (GS 54). Mentre si va affermando una cultura universale sotto diversi aspetti riguardanti la comprensione dell'uomo e delle sue relazioni internazionali, pure c'è la rivendicazione

di ogni cultura particolare alla propria originalità e specificità, fino a giungere ad una specie di culturalismo, o tribalismo culturale.

Mai come in questo momento però le culture si incontrano o si scontrano, in ogni caso sono interdipendenti, per cui sono tutte in una dinamica di trasformazione. Stiamo per così dire nel mezzo del guado di un fiume: i modelli culturali tradizionali sono in crisi, ma non si sono realizzati i nuovi: è un momento di crisi, ma di crescita. C'è un disagio diffuso, ma allo stesso tempo un'opportunità storica di forgiare una nuova umanità con valori universali condivisi, nel rispetto delle diversità culturali di ogni gruppo umano.

E' una umanità che si trova in un travaglio storico per gli assetti politici che si vogliono configurare, per i sistemi economici imperanti, che determinano le nuove realtà sociali.

La situazione mondiale è tragicamente problematica e per niente rassicurante.

L'evangelizzazione si rivolge all'uomo integrale, alla comunità umana, alle situazioni disumane che aspettano di essere redente. Pur ritenendo fondamentali e insostituibili l'annuncio del Cristo e la stessa costru-



zione della comunità cristiana nel mondo, lavora per la costruzione del Regno di Dio, regno di giustizia e di pace. "Tutto ciò che è umano, mi interessa", diceva Paolo VI nella Ecclesiam Suam.

Questi nuovi areopaghi sono il terreno per la semina della Parola di Dio, dove essa deve attecchire per cambiare la cultura e le culture dell'umanità. Si tratta di una vera dinamica di inculturazione, che sia non tanto espressione locale del Vangelo e della chiesa, quanto quel seme seminato in quelle realtà, capace di far germinare nuova mentalità, nuovi comportamenti umani, etici e religiosi, che siano in conformità con la Parola di Dio e con la dignità dell'uomo.

Il campo dell'attività di evangelizzazione riguarda veramente tutto l'uomo e l'umanità in senso pieno e globale, e ogni generazione cristiana è chiamata, in nome della fedeltà alla missione di Cristo, a discernere là dove il Vangelo deve essere predicato e seminato per riscattare e liberare le situazioni di peccato.

Ogni generazione cristiana, con il discernimento della Parola e la lettura dell'umanità, ha il compito di individuare gli areopaghi.

Spiritualità della missione

Uno dei modi migliori per testimoniare la fede è l'incontro e l'accompagnamento personale. Il Vangelo di Giovanni ne dà una prova lampante. Appena incontrato Gesù, il discepolo non può fare altro che comunicarlo al suo amico... e nasce così una catena di incontri: "I due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: 'Abbiamo trovato il Messia' e lo condusse da Gesù. La lettura di questa pagina del Vangelo rivela caratteristiche fondamentali del testimone.

Anzitutto testimoniare è far traboccare al di fuori di sé la gioia di un incontro che si è fatto in prima persona. Essere testimone è annunciare con la parola e soprattutto con la vita, Gesù Cristo, la sua vita, il suo messaggio. L'autentico testimone è uno che trova il proprio modello in Gesù, il testimone del Padre che non diceva nulla di se stesso, ma parlava così come il Padre gli aveva insegnato. Il testimone deve essere attento a non annunciare se stesso per attirare a sé le persone a lui affidate, al punto di offuscare Gesù. Altra caratteristica del testimone è la qualità del suo annuncio: non si limita a trasmettere informazioni, ma si lascia coinvolgere personalmente dal messaggio che propone. E' attraverso la coerenza delle sue scelte di vita, che diventa attendibile punto di riferimento.

A dieci mesi dalla morte di Jessica, i suoi genitori Paolo e Paola si sono recati nello Zambia per il progetto:

“Una scuola in Africa nel nome di Jessica”

Ci accade di pensare come le vicende umane siano guidate da una provvidenza che ci accompagna nelle varie situazioni. A noi manca la capacità di leggerle nel modo più giusto perché troppo coinvolti, presi dall'affanno per costruire noi la nostra storia. Poi Qualcuno ti prende per mano e parla al tuo cuore e tu devi solo avere il coraggio di fermarti e lasciarti guidare per mano, devi solo lasciarti andare.

Siamo partiti per lo Zambia domenica 2 gennaio. Un viaggio che noi, Paolo e Paola genitori della piccola Jessica (nella foto sotto), mai avremmo pensato di intraprendere, se solo avessimo seguito la nostra ragione. Dal 30 aprile 2010, il giorno della morte per aneurisma cerebrale della nostra bambina, questa meta è diventata uno stimolo di vita per noi. Per noi Jessica è viva, lo ripetiamo spesso. Forse qualcuno pensa che non siamo ancora riusciti ad accettare questo evento che ha segnato per sempre la nostra vita, che non siamo riusciti a darci una ragione. Ma noi non facciamo altro che raccontare quello che abbiamo e stiamo quotidianamente sperimentando. Così come possiamo non dire che Jessica vive, se attraverso di lei sette persone ora hanno occhi per vedere, un cuore per amare e se siamo qui in Zambia a Solwezi per il primo giorno di scuola di quasi mille bambini poveri, di cui fino



a maggio non conoscevamo neppure l'esistenza? Jessica ci ha preso per mano con la concretezza di tanti nostri amici, della nostra comunità dell'Arcella, dei nostri bambini che ormai considerano Jessica quasi come il loro angelo custode. Ci ha preso per mano e ci ha fatto incontrare i frati francescani in Zambia: sono semplicemente straordinari. Fra Angelo con i suoi asini, le sue mucche, i suoi cani sembra uscito direttamente da una di quelle favole che raccontavamo a Jessica quando era piccola. Fra Umberto dice che a causa di un incidente ha perso un po' del cervello che aveva, l'ha lasciato per strada, ma sicuramente non ha diminuito la forza del suo cuore che continua a parlarci di poveri da abbracciare, di bocche da sfamare, di giustizia da conquistare, perché tutti siamo figli, tutti siamo amati. E poi la pazienza di fra Patrick, Ministro Provinciale, con noi è stato di una disponibilità meravigliosa. Ci ha portato nelle comunità per raccontare della nostra piccola Jessica, dei suoi occhi che continuano a vedere, del suo cuore che continua ad amare. "I still live", io vivo ancora.

Come non dire grazie al Signore per averci donato questo fiore, per noi il più bello di tutti. E' con lei vicino che possiamo continuare a vivere questa nostra vita che "Qualcuno" ha reso grande, speciale perché ci ha donato la forza travolgente di un amore che ripete: "Non c'è amore più grande che dare la vita".

Paolo e Paola

Messico

"Evangelizzazione e testimonianza di carità"

Testo e foto

Intervista della Redazione a P. Gbattista Spoto per 16 anni missionario in Messico

Padre Giambattista, come e quando è nata la Missione del Messico?

La Missione del Messico quest'anno compie 33 anni. Nell'estate del 1976 il Capitolo della Provincia delle "sante Agata e Lucia" dei Frati Conventuali in Sicilia approvò l'apertura della missione in Messico. Il 20 novembre del 1977 i primi tre frati, p. Corrado Inserra, p. Antonio Bannò e p. Calogero Drago, arrivarono a Città del Messico, nella zona periferica di "Valle de Aragón", in Nezahualcóyotl, in una parrocchia del suburbio. I tre frati hanno conosciuto il sacrificio per il Vangelo, e ora vivono la gioia della crescita, presentando all'Ordine la Custodia del Messico, per essere fatta Provincia. Dai primi passi degli anni settanta a oggi la presenza dei Frati Minori Conventuali in Messico, grazie a Dio, ha raggiunto livelli di maturità e autonomia, impensabili ai tempi della scelta.

Quanti conventi, quanti seminari, frati e seminaristi abbiamo in Messico?

La Provincia di Sicilia, come una madre generosa, nel tempo si è privata di frati, accettando di chiudere qualche convento in Sicilia e inviando frati in Messico. Nel 1982, ai primi tre si aggiunse p. Massimiliano Gangi Dino. Giunto a Valle de Aragón diede subito inizio all'animazione vocazionale e ad accogliere i primi giovani. Di quegli anni sono i primi frati messicani che continuano il lavoro iniziato da noi. Attualmente abbiamo 20 postulanti, 8 novizi, 15 di filosofia e 17 di teologia. In questi anni sono stati costruiti quattro seminari; quello di León, per gli studenti di Filosofia è ancora incompleto per mancanza di fondi. I giovani che vi studiano sono quindici. Sarebbe necessario costru-

ire altre dieci stanze, Cappella, Cucina, Refettorio, ecc. Confidiamo nella Provvidenza. Anche per gli altri tre seminari ci sono arrivati aiuti dei benefattori di Italia. Gesù ci dice di pensare prima al Regno di Dio, il resto ci verrà dato in sovrappiù. E così è stato. Sono stati già aperti sei conventi, nell'ultimo Capitolo della Custodia, è stata approvata l'apertura di altri due. Inoltre si è pensato di stabilizzare con tre frati, la nostra presenza in Texas, USA, a servizio degli emigrati, messicani e latini. Attualmente i frati sono circa quaranta e i giovani nei seminari sessanta. La Custodia ha reso disponibili alcuni frati per il servizio fuori del Messico: Roma, Milizia dell'Immacolata internazionale; un vice parroco nella Basilica dei Santi Dodici Apostoli a Roma. Un terzo frate ad Assisi per le confessioni e guida dei pellegrini di lingua spagnola. Un frate è ad Atlanta, Georgia, USA, per con i nostri confratelli della Provincia di San Antonio, nell'apostolato agli emigranti, e un quinto nella Missione di Cuba come formatore.

Quale attività pastorale svolgete?

L'apostolato nelle parrocchie. Mentre in Italia per sessanta milioni di abitanti ci sono 40.000 sacerdoti, in Messico per centodieci milioni di abitan-



P. Spoto tra fedeli



Comunità e giovani in formazione. Al centro il Ministro generale.

ti ci sono appena 10.000 sacerdoti. Per la scarsità di sacerdoti i Vescovi ci chiedono di collaborare nell'apostolato parrocchiale nelle zone più povere della Città, al servizio dei più poveri del Messico. Abbiamo due parrocchie tra gli indigeni, nelle poverissime montagne e nelle zone di più povere. Ci siamo sentiti interpellati dai poveri, a vivere noi stessi in povertà e poi a servirli nelle loro necessità.

Quali opere di carità avete avviato?

La testimonianza della "Caritas" viene realizzata principalmente nelle parrocchie della periferia di Città di Messico, con tre mense "Comedores de la Caridad", dando da mangiare ogni giorno a 800 bambini. Si tratta di una grande opera di amore nella quale oltre a ricevere il cibo tanti bambini orfani, disagiati, provenienti da famiglie divise, distrutte, da ragazze madri. Per tale attività di servizio evangelico sono impegnate più di ottanta persone tra frati, suore e volontari laici. Si organizza per loro anche la formazione cristiana. Ringraziamo i benefattori, che hanno adottato come figli propri questi bambini come singoli e gruppi.

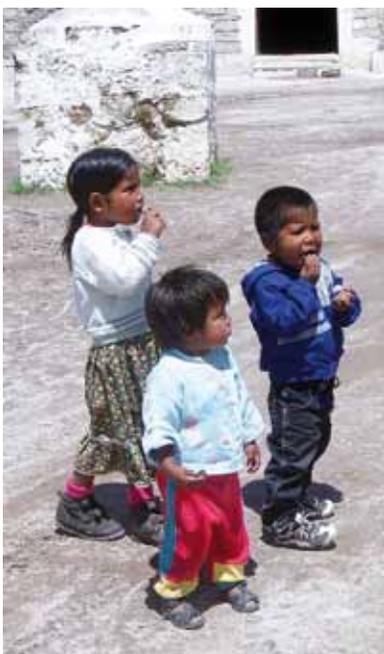
Quale attività pastorale tra gli indigeni?

Quando nel 1997 tornai in Messico il nuovo Custode mi mandò tra gli indigeni dello Stato di Guerrero, diocesi di Acapulco, nell'entroterra. Abbiamo due parrocchie in una zona abitata da tre gruppi etnici: gli amuzgos, i mextecos e i

nahuatl. Gente poverissima, bambini denutriti, anziani soli, gente che vive ancora in capanne, famiglie dove la donna è l'unico sostegno della famiglia. La scelta dell'apostolato tra gli indigeni, i più poveri tra i poveri del Messico, fu una decisione capitolare. Andammo nei paesetti di Tlacoachistlahuaca e Xochistlahuaca, nello stato di Guerrero, vicino al famoso Chapas, zona poverissima ed estremamente bisognosa. Dato che nel censimento del 2000 questi due paesi risultarono i più analfabetizzati di tutta la Repubblica messicana, abbiamo deciso di costruire quattro collegi due a Xochis, e due a Tlacoachis, perché i giovani indigeni della montagna mixteca, amuzga e nahuatl potessero ricevere l'istruzione. Attualmente vi studiano 200 giovani tra ragazzi e ragazze di medie e liceo. Per la formazione delle ragazze ci collaborano le suore Figlie della Croce, fondazione siciliana, da 28 anni in Messico, dove Dio le ha benedette con tante vocazioni. Nell'arco del tempo hanno seguito il loro esempio altri nove Istituti e le ultime arrivate sono le Francescane di Assisi. Dal 1992, nell'apostolato della preghiera e adorazione, si sono unite a noi le Clarisse con un monastero che attualmente conta con 12 suore.

"Adozioni-accompagnamento" a famiglie povere.

L'opera di aiuto ai poveri non si ferma qui. Negli oltre settanta paesetti e villaggi delle due parrocchie nella zona interna e montagnosa degli indigeni, in ogni villaggio incontriamo migliaia di bambini, ancora più necessitati di quelli della periferia della megalopoli, Città di Messico. Per mezzo dei catechisti di ogni paesetto svolgiamo un'opera minuziosa di assistenza a tutti i bambini dei villaggi e alle loro famiglie. I frati che periodicamente vanno in questi villaggi per amministrare i sacramenti, con l'aiuto dei catechisti distribuiscono alle famiglie, alimenti e altri generi di necessità primarie. E un grande servizio di carità aiutare le famiglie dei bambini poverissimi degli indigeni di Tlacoachis e Xochis.



La mia esperienza più bella come sacerdotessa e come missionario l'ho vissuta nei sei anni in cui sono stato

in mezzo a questi nostri fratelli più poveri, dalla fede semplice e genuina, che vivono la loro povertà con dignità.

Messaggio per le vocazioni

"Proporre le vocazioni nella chiesa locale"

48a Giornata Mondiale di Preghiera
per le Vocazioni, 15 maggio 2011

Cari fratelli e sorelle! L'arte di promuovere e di curare le vocazioni trova un luminoso punto di riferimento nelle pagine del Vangelo in cui Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo e li educa con amore e premura. Oggetto particolare della nostra attenzione è il modo in cui Gesù ha chiamato i suoi più stretti collaboratori ad annunciare il Regno di Dio (cfr Lc 10,9). Innanzitutto, appare chiaro che il primo atto è stata la preghiera per loro: prima di chiamarli, Gesù passò la notte da solo, in orazione ed in ascolto della volontà del Padre (cfr Lc 6,12), in un'ascesa interiore al di sopra delle cose di tutti i giorni. La vocazione dei discepoli nasce proprio nel colloquio intimo di Gesù con il Padre. Le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono primariamente frutto di un costante contatto col Dio vivente e di un'insistente preghiera che si eleva al "Padrone della messe" sia nelle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie cristiane, sia nei cenacoli vocazionali.

Il Signore, all'inizio della sua vita pubblica, ha chiamato alcuni pescatori, intenti a lavorare sulle rive del lago di Galilea: *"Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini"* (Mt 4,19). Ha mostrato loro la sua missione messianica con numerosi "segni" che indicavano il suo amore per gli uomini e il dono della misericordia del Padre; li ha educati con la parola e con la vita affinché fossero pronti ad essere continuatori della sua opera di salvezza; infine, *"sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre"* (Gv 13,1), ha affidato loro il memoriale della sua morte e risurrezione, e prima di essere elevato al Cielo li ha inviati in tutto il mondo con il comando: *"Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli"* (Mt 28,19).

È una proposta, impegnativa ed esaltante, quella che Gesù fa a coloro a cui dice *"Seguimi!"*: li invita ad entrare nella sua amicizia, ad ascoltare da vicino la sua Parola e a vivere con Lui; insegna loro la dedizione totale a Dio e alla diffusione del suo Regno secondo la legge del Vangelo: *"Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"* (Gv 12,24); li in-



vita ad uscire dalla loro volontà chiusa, dalla loro idea di autorealizzazione, per immergersi in un'altra volontà, quella di Dio e lasciarsi guidare da essa; fa vivere loro una fraternità, che nasce da questa disponibilità totale a Dio (cfr Mt 12,49-50), e che diventa il tratto distintivo della comunità di Gesù: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13,35).

Anche oggi, la sequela di Cristo è impegnativa; vuol dire imparare a tenere lo sguardo su Gesù, a conoscerlo intimamente, ad ascoltarlo nella Parola e a incontrarlo nei Sacramenti; vuol dire imparare a conformare la propria volontà alla Sua. Si tratta di una vera e propria scuola di formazione per quanti si preparano al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, sotto la guida delle competenti autorità ecclesiali. Il Signore non manca di chiamare, in tutte le stagioni della vita, a condividere la sua missione e a servire la Chiesa nel ministero ordinato e nella vita consacrata, e la Chiesa *"è chiamata a custodire questo dono, a stimarlo e ad amarlo: essa è responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali"* (Pastores dabo vobis, 41).

Specialmente in questo nostro tempo in cui la voce del Signore sembra soffocata da "altre voci" e la proposta di seguirlo donando la propria vita può apparire troppo difficile, ogni comunità cristiana, ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l'impegno di promuovere le vocazioni.

È importante incoraggiare e sostenere coloro che mostrano chiari segni della chiamata alla vita sa-

cerdotale e alla consacrazione religiosa, perché sentano il calore dell'intera comunità nel dire il loro "sì" a Dio e alla Chiesa. Io stesso li incoraggio come ho fatto con coloro che si sono decisi ad entrare in Seminario e ai quali ho scritto: *"Avete fatto bene a farlo. Perché gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche nell'epoca del dominio tecnico del mondo e della globalizzazione: del Dio che ci si è mostrato in Gesù Cristo e che ci raduna nella Chiesa universale, per imparare con Lui e per mezzo di Lui la vera vita e per tenere presenti e rendere efficaci i criteri della vera umanità"* (Lett. ai Seminaristi, 18/10/10).

Occorre che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani - come Gesù fece con i discepoli - a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica; ad imparare l'ascolto attento e fruttuoso della Parola di Dio, mediante una crescente familiarità con le Sacre Scritture; a comprendere che entrare nella volontà di Dio non annienta e non distrugge la persona, ma permette di scoprire e seguire la verità più profonda su se stessi; a vivere la gratuità e la fraternità nei rapporti con gli altri, perché è solo aprendosi all'amore di Dio che si trova la vera gioia e la piena realizzazione delle proprie aspirazioni.

"Proporre le vocazioni nella Chiesa locale", significa avere il coraggio di indicare, attraverso una pastorale vocazionale attenta e adeguata, questa via

impegnativa della sequela di Cristo, che, in quanto ricca di senso, è capace di coinvolgere tutta la vita. Mi rivolgo particolarmente a voi, cari Confratelli nell'Episcopato. Per dare continuità e diffusione alla vostra missione di salvezza in Cristo, è importante *"incrementare il più che sia possibile le vocazioni sacerdotali e religiose, e in modo particolare quelle missionarie"* (Christus Dominus, 15).

Dio ha bisogno della vostra collaborazione perché le sue chiamate possano raggiungere i cuori di chi ha scelto. Abbiate cura nella scelta degli operatori per il Centro Diocesano Vocazioni, strumento prezioso di promozione e organizzazione della pastorale vocazionale e della preghiera che la sostiene e ne garantisce l'efficacia. Vorrei anche ricordarvi, cari Confratelli Vescovi, la sollecitudine della Chiesa universale per un'equa distribuzione dei sacerdoti nel mondo. La vostra disponibilità verso diocesi con scarsità di vocazioni diventa una benedizione

70 anni fa, Pio XII istituì la Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, in risposta all'invito del Buon Pastore, il quale "vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore", e disse: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate, dunque, il Signore della messe..." (Mt 9,36-38)

di Dio per le vostre comunità ed è per i fedeli la testimonianza di un servizio sacerdotale che si apre generosamente alle necessità dell'intera Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato esplicitamente che *"il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana"* (Optatam totius, 2). Desidero indirizzare quindi un fraterno e speciale saluto ed incoraggiamento a quanti collaborano in vario modo nelle parrocchie con i sacerdoti. In particolare, mi rivolgo a coloro che possono offrire il proprio contributo alla pastorale delle vocazioni: i sacerdoti, le famiglie, i catechisti, gli animatori. Ai sacerdoti raccomando di essere capaci di dare una testimonianza di comunione con il Vescovo e con gli altri confratelli, per garantire l'humus vitale ai nuovi germogli di vocazioni sacerdotali.

Le famiglie siano *"animate da spirito di fede, di carità e di pietà"* (ibid.), capaci di aiutare i figli e le figlie ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata. I catechisti e gli animatori delle associazioni cattoliche e dei movimenti ecclesiali, convinti della loro missione educativa, cerchino *"di coltivare gli adolescenti a loro affidati*

in maniera di essere in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla di buon grado" (ibid.). Cari fratelli e sorelle, il vostro impegno nella promozione e nella cura delle vocazioni acquista pienezza di senso e di efficacia pastorale quando si realizza nell'unità della Chiesa ed è indirizzato al servizio della comunione.

È per questo che ogni momento della vita della comunità ecclesiale - la catechesi, gli incontri di formazione, la preghiera liturgica, i pellegrinaggi ai santuari - è una preziosa opportunità per suscitare nel Popolo di Dio, in particolare nei più piccoli e nei giovani, il senso di appartenenza alla Chiesa e la responsabilità della risposta alla chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata, compiuta con libera e consapevole scelta. La capacità di coltivare le vocazioni è segno caratteristico della vitalità di una Chiesa locale.

Invochiamo con fiducia ed insistenza l'aiuto della Vergine Maria, perché, con l'esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all'interno di ogni comunità la disponibilità a dire "sì" al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe. Con questo auspicio, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.



Indonesia

Scuole, orfanotrofi e servizio medico

In Indonesia la nostra opera si sta concentrando su due realtà: "Betlehem" Bandar Baru, un orfanotrofo con oltre 100 ragazzi, e un piccolo villaggio per accogliere ragazzi/e con problemi psichici e mentali.

I ragazzi dell'orfanotrofo sono così distribuiti: 12 nella scuola elementare, 42 nella scuola media, 30 nella superiore e uno all'università.

Si sta cercando di renderlo autonomo attraverso l'allevamento dei maiali, la falegnameria, l'agricoltura e la vendita di oggetti usati.

Continua la riabilitazione di giovani e bambini con gravi malformazioni fisiche, attraverso operazioni chirurgiche e il reinserimento sociale. Quest'anno sono stati operati 10 bambini (nella foto). Molto abbiamo fatto in questi anni grazie alle vostre offerte, ma per migliorare il progetto e quindi la vita dei nostri ragazzi e ragazze abbiamo ancora bisogno del sostegno di tutti e tutte voi. Grazie!

I frati dell'Indonesia



Salamat pagi! È con questo saluto mattutino, che inizia il nostro viaggio in Indonesia. A Jakarta siamo ospiti dei frati francescani a Sumner, nel convento della parrocchia di S.Luca.

In Indonesia convivono sei religioni, riconosciute dalla carta costituzionale; islamica, cattolica, protestante, induista, buddista e confucianesimo. Abbiamo colto una buona tolleranza tra le varie confessioni, anche da ciò che ci hanno detto i frati missionari sul profondo rispetto e attenzione che, soprattutto i musulmani, nutrono per loro. I religiosi cattolici occupano un ruolo importante in campo educativo e sociale; molti dei loro asili e scuole sono frequentati anche da ragazzi musulmani. Abbiamo visitato anche un lebbrosario e alcuni orfanotrofi.

Nell'isola di Sumatra, dove si trova il maggior numero di conventi della Provincia dei Frati Minori Conventuali dell'Emilia Romagna, la capitale Medan è una città giovane e caotica, collocata al centro delle maggiori piantagioni di caucciù e di tabacco. In quest'isola, accompagnati da P. Tarcisio, abbiamo visitato le missioni aperte dalla fine degli anni '60: Deli Tua, Pasar Baru, Bandar Baru, Siantar e Tiga Juhar. Questi nomi erano già presenti nel nostro immaginario, dipinti dalla fantasia e dai racconti di missionari. Ora li abbiamo visti di persona. Delle grandi opere realizzate dai frati, fra cui ricordiamo con affetto i fratelli Gilberto e Corrado Casadei, ci ha molto colpito il popolo di convertiti. Infatti, accanto alla costruzione di acquedotti, strutture di accoglienza per minori e lebbrosi, scuole e grandi chiese, i francescani hanno raccolto tante conversioni. Il loro impegno è un dono prezioso per quel popolo, la cui freschezza e semplicità di fede aiutano anche noi occidentali, spesso appesantiti dalla eccessiva secolarizzazione, a riscoprire la bellezza e la verità del messaggio evangelico.

Abbiamo accompagnato, insieme all'amico Ennio Gandolfi, Fra Mauro Gabetti, P. Provinciale dei frati minori conventuali dell'Emilia, da cui dipende la Custodia indonesiana.

Viaggio di emozioni e immagini indelebili, che ancora oggi ci tornano nel cuore come momenti unici della nostra vita.

Paola e Roberto

Russia

"Mir i Dobro" (Pace e Bene)

Salve carissimi!!!

La nostra comunità di San Pietroburgo è un po' cambiata. L'anno scorso al Capitolo custodiale è stato eletto il nuovo guardiano di questo convento. Dunque ora la comunità ha sette frati: P. Stanislav, il guardiano; P. Ivan, il vicario; P. Andrej, il rettore dei seminaristi; fra Pietro, fra Alessio Kosenko, fra Dmitrij e fra Alessio Timoshin, studente nel seminario cattolico Maria Regina degli Apostoli. Fra Alessio studia teologia al quarto anno. Gli altri due frati, fra Alessio Kosenko e fra Dmitrij, hanno un programma un po' diverso, perché si preparano a diventare frati non sacerdoti. Noi continuiamo la nostra tradizione pastorale. Ogni martedì nella nostra cappella c'è la preghie-



la mensa per offrire cibo alle persone povere. Nella regione di San Pietroburgo ci sono circa 30.000 barboni! Quest'anno con il grande freddo molti di loro sono morti. Da noi arrivano soltanto 30 persone al giorno, che cerchiamo di aiutare nelle necessità, offrendo accoglienza, cibo e vestiti.

Un altro progetto che stiamo pensando di avviare è la riabilitazione dei bambini di famiglie tossicodipendenti. Ma attualmente c'è ancora una barriera psicologica, nelle famiglie nel riconoscere di avere questo problema.

Vogliamo salutare tutti e ringraziare con tutto il cuore per ogni aiuto che ci donate. Vi assicuriamo la nostra preghiera. Dio vi benedica e dia la Pace!

I frati di San Pietroburgo



ra per l'intercessione di S. Antonio, dopo nella biblioteca segue l'incontro tematico. Una conferenza preparata dai diversi professori, sacerdoti, sorelle e laici, cattolici e ortodossi. Ogni venerdì si celebra la santa Messa in lingua latina.

La domenica i frati Alessio e Dmitrij hanno le catechesi in due parrocchie. Fra Alessio si occupa dei giovani e Dmitrij dei bambini.

Il sabato e la domenica nel nostro convento si incontrano i due gruppi "la fede e la luce" di Jan Vanie, di famiglie con bambini handicappati.

Due volte al mese proiettiamo un film, seguito da un dibattito. Di solito partecipano circa 15 persone.

Continuiamo quotidianamente con l'attività del-

Sardegna missionaria

"Gruppo P. Giovanni Soggiu"

Oristano



E' stata sollecitata da diversi Capitoli Provinciali la cura per i nostri gruppi francescani nelle nostre Comunità religiose. Nella nostra comunità di S. Francesco di Oristano fino a qualche tempo fa' non era presente il Gruppo Missionario. Nel Capitolo Conventuale di settembre, i religiosi del Convento mi hanno invitato e proposto di creare il Gruppo missionario.

Ho accolto con piacere la proposta di formare tale gruppo. Già dal mese di dicembre 2010, ho comunicato ai frati che era già maturo il tempo per 'varare' il gruppo, con una decina di persone. Per lanciarlo non potevamo trovare occasione migliore della Giornata Missionaria Francescana, che viene celebrata nelle nostre chiese, l'ultima domenica di gennaio. Per noi francescani conventuali di Oristano, nello stesso mese, c'è un'altra ricorrenza: il 25 gennaio 1603, moriva scorticato vivo dai musulmani il nostro conterraneo sassarese P. Francesco Zirano, martire per la fede in terra di Algeri, è in corso la causa di beatificazione. Quest'anno si è pensato di ricordarlo nella stessa data della Giornata Missionaria Francescana, il 30 gennaio. Nello stesso incontro dei frati tenutosi a dicembre, abbiamo pensato e deciso anche a quale missionario intitolare il nuovo gruppo. Non ci sono stati tentennamenti o perplessità. Vicino ad Oristano c'è un paesino, Norbello, ove è nato il Ven. Mons. Giovan-

ni Soggiu, partito missionario in Cina nel 1925 e ucciso per decapitazione nel 1930. In Sardegna non esisteva ancora un Gruppo Missionario a lui dedicato. Per la vicinanza di Norbello con Oristano, per la venerazione che P. Soggiu riscuote nella nostra città per esserci vissuto a lungo, per il fatto che ancora vivono alcuni suoi parenti, quello sorto da poco tempo è stato denominato "Gruppo Missionario P. Giovanni Soggiu".

Nel contesto della Giornata Missionaria Francescana, oltre a una vasta propaganda informativa sulle missioni, la raccolta di offerte e la rivendita di dolci nostrani per le necessità delle missioni, non abbiamo trascurato la proposta delle adozioni a distanza. Ma dove, a quale organizzazione affidarci? Materiale di conoscenza ci è stato offerto dal Centro Missionario Francescano. Per le adozioni, però, volendo intervenire per qualche progetto 'mirato', abbiamo contattato il nostro confratello P. Roberto Carboni, missionario a Cuba che ci ha suggerito di intervenire su cose concrete di cui necessita la gente del luogo.

Intanto il Gruppo si è avviato, strada facendo si vedrà cosa fare e come intervenire. Come obiettivi programmatici ci siamo proposti di avere incontri periodici per approfondire: documenti della Chiesa, cercare di far crescere, anche numericamente, il gruppo, raccogliere offerte per la Missione, organizzare le giornate e le manifestazioni per interventi mirati, proporre e accogliere le adozioni a distanza.

La prima Giornata Missionaria Francescana possiamo dire sia riuscita molto bene: il gruppo ha lavorato con entusiasmo, ben motivato e deciso a continuare. I fedeli che frequentano la nostra Chiesa hanno risposto con generosità e disponibilità. Pertanto per ora non ci resta che ringraziare tutti per la collaborazione e chiedere una preghiera perché il Gruppo si senta sempre più coinvolto, non solo per un intervento materiale ed economico in favore delle Missioni, ma soprattutto perché quanta più gente possibile arrivi alla conoscenza di Gesù, nostro Salvatore.

Per il gruppo, P. Claudio Piga

Gruppo missionario

Torino-Lesna

Il "banchetto" dei prodotti Equo e Solidali

Dall'Assemblea Missionaria del 2009 ad Assisi, che aveva come argomento "I nuovi stili di vita", il gruppo Missionario di Torino ha raccolto la forte provocazione che si è concretizzata con la realizzazione di una serie di iniziative dedicate all'informazione e alla conoscenza del commercio Equo-Solidale.

Nel corso dell'anno scorso, ci siamo confrontati più volte, con serietà e sincera volontà di cambiamento con le sfide che P. Adriano Sella ci ha lanciato in quella sede. Utilissimo strumento per la nostra riflessione si è dimostrata la sua miniguia ai nuovi stili di vita da cui è partito un approfondimento personale e condiviso nel gruppo e lo sforzo di

della Madonna della Guardia, 9/10 ott, e nella Giornata Missionaria Mondiale, 23/24 ott, date che si sono collocate molto bene nel contesto della Campagna di sensibilizzazione Equo per tutti sul territorio nazionale dal 2 al 17 ottobre. Non ci siamo limitati a "vendere" i prodotti, ma abbiamo offerto alla comunità informazioni e documentazione sul commercio alternativo attento alla dignità della persona e alla tutela dell'ambiente e invitato un esperto per una serata informativa sull'argomento. La comunità parrocchiale della Lesna ha risposto in maniera incoraggiante, per noi, non solo a fronte delle vendite effettuate, ma dimostrandoci che già molte famiglie fanno scelte economiche consapevoli del fatto che esse incidono sul destino di altre persone e sugli equilibri ecologici della Terra. Le molte persone, che invece, non conoscevano questa realtà e si sono avvicinate per curiosità dopo aver ascoltato o il relatore dell'incontro informativo o i nostri frati che hanno presentato i valori cristiani della promozione e della realizzazione di iniziative di economia solidale per l'autosviluppo dei popoli, soprattutto del sud del mondo, ci hanno dato conferma della sensibilità presente in questa comunità. Ed è a loro che maggiormente vogliamo rivolgerci continuando a dedicare iniziative a questo argomento. A questo gruppo appartengono molti giovani che ignari delle molte speculazioni commerciali fatte a loro danno, sono allo stesso modo, resi vittime

inconsapevoli del consumismo. Alcuni animatori del gruppo miss. con il viceparroco P. Zeno Carceri hanno dedicato anche una serata a illustrare l'argomento a un gruppo di loro che si sono poi resi disponibili a collaborare nelle nostre due attività di vendita del mese di dicembre. Fiduciosi di poter continuare l'iniziativa con ulteriori approfondimenti inviamo un rinnovato ringraziamento a P. Sella, al Centro Missionario per l'Assemblea missionaria, nonché a Luciano e al suo Gruppo Missionario di Roma per la sua testimonianza che ci ha dato preziosi spunti di riflessione.

Per il gruppo, Maria Rosa



Da sinistra, Maria Rosa, P. Zeno e gruppo missionario

far scendere nel quotidiano l'impegno di nuovi stili di vita. Dalla riflessione sul consumo critico è nata la scelta di riproporre alla comunità parrocchiale i prodotti alimentari del commercio Equo Solidale; non è stata la prima volta, ma stavolta l'iniziativa conteneva maggior consapevolezza da parte nostra del messaggio che intendevamo portare e un miglior carico di conoscenze in merito all'argomento.

Il nostro Parroco P. Giuseppe Cantù ci ha suggerito di presentare l'attività in occasione della Festa

Giornate missionarie

Ss Pietro e Paolo e S.Giuseppe da Copertino - Roma

"Attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità. Le sfide che questa incontra, chiamano i cristiani a camminare insieme agli altri e la missione è parte integrante di questo cammino con tutti.

La Giornata Missionaria ravviva in ciascuno il desiderio e la gioia di 'andare' incontro all'umanità portando a tutti Cristo" (Benedetto XVI).

Con questo spirito sono state organizzate e celebrate le giornate missionarie nelle parrocchie di Ss. Pietro e Paolo e S. Giuseppe da Copertino, a Roma.

Nella parrocchia Ss Pietro e Paolo, P. Francesco Bartolucci, l'OFS, la Caritas hanno unito le forze per organizzare e animare la giornata. Durante le Ss.Messe P. Gbattista ha presentato l'attività missionaria con particolare riferimento alla missione di Brasile-Maranao. Nel salone parrocchiale è stata allestita una vendita di solidarietà.

Nella parrocchia S.Giuseppe da Copertino, il Parroco don Mauro e la sig.ra Clara ogni anno organizzano una giornata di fraternità missionaria con le diverse famiglie che hanno le adozioni missionarie. Alla S. Messa comunitaria è seguita un'agape fraterna.



**Parrocchia
Ss Pietro e Paolo**



**Parrocchia
S. Giuseppe da Copertino**



Scuola elementare Pescia-Collodi

Progetto Multiculturale



**Sopra, scuola primaria Collodi.
A sinistra, scuola primaria Simonetti a
Pescia (Pt).**

800 anni fa, nel 1211, Pescia accolse un ospite particolare, S. Francesco d'Assisi, che rimase tre giorni nella città affascinando gli abitanti con la sua spiritualità: Francesco viaggiava predicando l'amore di Dio.

Ricorre quest'anno l'ottavo centenario dell'evento e l'OFS e la comunità dei frati di Pescia hanno pensato di far conoscere l'aspetto missionario di Francesco attraverso il gemellaggio delle scuole elementari di Pescia-Collodi con tre scuole in Africa: St. Anthony Childrens Home-Kenya; Little Daniel School-Zambia; Centro Educativo S. Massimiliano Kolbe, Tanzania.

Così il 24-25 marzo insieme all'OFS ho incontrato le varie classi, ho fatto conoscere le realtà africane attraverso la proiezione di foto e illustrando l'attività delle tre scuole africane. Ora attraverso attività didattiche i ragazzi entreranno anche in contatto. Questo sarà l'impegno prossimo.

In questo modo il Progetto Multiculturale (coscienza) della scuola diventerà Interculturale (relazione), cioè un gettare le basi per una pacifica convivenza e tolleranza tra più culture.

Eventi solidali

Matrimoni, Battesimi, Prime comunioni, sono occasioni per condividere la gioia con le persone vicine, ma possono anche diventare un momento per riflettere e far riflettere, comunicando a chi partecipa il vostro desiderio di essere solidali con i popoli del sud del mondo.



suggerimenti per ricorrenze

Bomboniere solidali

Se in occasione di una ricorrenza importante, battesimo, comunione, matrimonio, 25° anniversari, professioni religiose, ordinazioni sacerdotali..., non desiderate "le solite bomboniere", ma preferite che il ricordo di questo momento contribuisca ad aiutare chi è in difficoltà, potete scegliere di proporre ai vostri parenti e amici di effettuare una donazione a progetti in missione, come regalo per le vostre nozze o per altri eventi.

Devolvendo il corrispettivo da voi destinato all'acquisto delle bomboniere e scegliendo un progetto missionario da sostenere, farete una cosa che rimarrà nei cuori dei vostri ospiti e potrete con questo semplice gesto dare una mano a chi è meno fortunato.

Progetti

Sostegno di Orfanotrofi, Centri Medici, Mensa, scuole; opere a favore dei bambini con servizio sanitario, scolastico, catechesi. Sostegno delle giovani vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale nelle varie missioni.

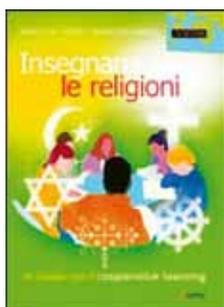
Modalità

A quanti scelgono il sostegno a distanza, sarà inviata una scheda con la descrizione del progetto adottato personalizzato per il proprio evento, bollettini prestampati e depliant informativi per comunicare il significato di questa scelta.

In seguito, a coloro che effettueranno una donazione, verrà inviata una lettera di ringraziamento e la Rivista mensile "Il Missionario Francese" per continuare ad essere informati sull'andamento delle missioni e dei progetti sostenuti.

Agli sposi o festeggiati verrà spedito un attestato con il riscontro dei fondi raccolti, delle persone che hanno donato per il progetto scelto.

recensioni e suggerimenti per la lettura



Insegnare le religioni In classe con il cooperative learning

di M. Dal Corso, M. Damini

Il libro si rivolge a chi ha responsabilità educative nei confronti dei ragazzi; fornisce le ragioni e gli strumenti - attraverso il "metodo cooperativo", il più connaturale con l'argomento e adeguatamente esemplificato in queste pagine - per far entrare in classe il fatto religioso dalla porta principale. pp. 112 - euro 13,00

L'eredità di Paulo Freire Vita, pensiero, attualità pedagogica dell'educatore del mondo

di Alfredo Tagliavia

I temi trattati dall'autore della "Pedagogia degli oppressi" sono le più importanti del dibattito pedagogico: educazione degli adulti e dei lavoratori, alfabetizzazione nel Sud del mondo, formazione di insegnanti ed educatori, educazione interculturale dentro e fuori la scuola, riflessione per una nuova filosofia dell'educazione. pp. 192 - euro 13,00



Il baule dello scriba In dialogo con la comunità del Vangelo di Matteo

di Marcelo Barros

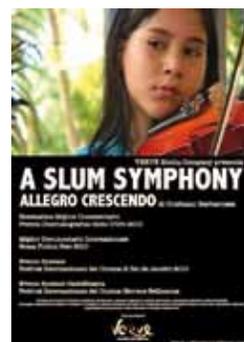
Tra i Vangeli sinottici, "Matteo" appare come il più polemico verso il popolo ebraico. L'Autore, al fine di smontare gli ostacoli al dialogo con l'ebraismo, ci offre un prezioso strumento

di interpretazione socio-spirituale di Matteo. Lo fa con rigore, "masticando" per noi le conoscenze attuali dell'esegesi e della storia, ma con un linguaggio discorsivo e "affettivo". pp. 224 - euro 12,00

Film da vedere

Allegro crescendo

di Cristiano Barbarossa
2010



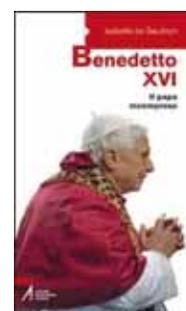
Una delle iniziative sociali più incredibili e coinvolgenti allestite in campo internazionale vede sei giorni a settimana oltre 250.000 ragazzi provenienti dalle zone più disagiate e disastrose del Venezuela, impegnarsi in intense sessioni di studio di musica classica.

"Sistema Nacional de Orquestas Juveniles e Infantiles de Venezuela" è il nome di questo progetto didattico-artistico a sfondo sociale che intende sopperire alle grandi lacune di uno dei paesi più ricchi a livello di materie prime minerarie e petrolifere e tra i più poveri e disastrati del Sudamerica, con intere comunità che vivono in sconfinata e desolanti baraccopoli con un altissimo tasso di violenza e scontro sociale che spezza il paese in due, con poveri da una parte e ricchi dall'altra in netta separazione rappresentata da quartieri dove vive la popolazione più agiata superprotetti e inaccessibili.

Benedetto XVI

Il Papa incompreso

di Isabelle de Gaulmyn



Dopo la sua elezione, nel 2005, questo papa incuriosisce e provoca. L'autrice spiega perché Benedetto XVI deve guidare la «fragile barca» che è la chiesa nell'attuale cattolicesimo globalizzato e clamorosamente contestato, dove l'Occidente è sempre meno influente. Il governo del Vaticano, la crisi integralista, il conflitto dei valori, il difficile dialogo con l'islam, la crisi delle vocazioni, il problema del celibato dei preti, il ruolo delle donne... Isabelle de Gaulmyn scrive del cattolicesimo nel mondo da persona informata, in modo vivace e senza concessioni.

pp. 168 - Euro 13,00

Ed. Messaggero Padova

Ed. EMI, V. di Corticella 179/4 40128 Bologna - I
tel.051.326027-fax 051.327552, ordini@emi.it

Assisi 25-28 agosto 2011

26ª Assemblée Missionaria Francescana Nazionale

**Lo Spirito di Assisi:
via per la nuova evangelizzazione**



PER ADESIONI E INFORMAZIONI

Centro Missionario Nazionale Francescano Tel. 06 9575214

dal lunedì al giovedì dalle 9,30- 14,30

centrmis@libero.it